



PETROLIO E BASILICATA

A sorpresa ieri è invece arrivato il no della Sicilia, dove non si è raggiunto il quorum necessario

Obiettivo raggiunto

Referendum petrolio, con il sì della Sardegna raggiunta quota cinque Regioni

POTENZA- Dopo la Basilicata, che ha fatto da apripista, e il voto favorevole dei Consigli regionali di Marche, Molise e Puglia, ieri anche la Sardegna ha detto sì ai sei quesiti referendari per l'abrogazione di alcune parti dell'art. 38 dello Sblocca Italia e di alcune norme ad esso correlate, e dell'art. 35 del decreto Sviluppo. «Con la decisione assunta ieri dal Consiglio regionale della Sardegna - ha commentato il presidente del Consiglio regionale di Basilicata, Piero Lacorazza - abbiamo raggiunto le condizioni minime previste dall'art. 75 della Costituzione per poter proporre un referendum abrogativo: cinque Regioni o la sottoscrizione di 500 mila elettori». «Ma l'imminente pronunciamento di altre Regioni - ha aggiunto - carica ancor più di significato la scelta del referendum, che al di là dei tecnicismi serve a riaffermare con chiarezza che la leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni, gli enti locali e i territori, si alimenta se questi ultimi non vengono esclusi dalle decisioni che li riguardano». E infatti, dopo Basilicata, Marche, Molise, Puglia e Sardegna, prima del 30 settembre, data entro la quale i quesiti dovranno essere depositati presso gli uffici della Corte di Cassazione, si riuniranno anche i Consigli regionali di Abruzzo, Veneto, Campania, Calabria, Liguria ed Umbria per discutere se deliberare in tal senso. Chi ha detto invece di no ai referendum, sempre nella giornata di ieri, è stata la Sicilia, do-

ve non si è raggiunto il quorum necessario. A parere di Lacorazza «l'iniziativa istituzionale assunta dalle Regioni, oltre alla naturale funzione di rappresentanza dei territori, serve anche oggettivamente a riaprire il dibattito sul futuro di questi enti, chiamati ad aggiornare il proprio ruolo di presidio democratico e di governo del territorio».



Un pozzo di petrolio in Basilicata e il tavolo dei governatori del Sul sul petrolio della scorsa settimana



POTENZA- Nella Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni approda il Manifesto di Termoli, documento elaborato dall'assessore Berlinguer al termine della prima riunione delle Regioni adriatiche e ioniche che vollero, alla fine di luglio, dire stop ai permessi di ricerca di idrocarburi a mare. Allora si trattava di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata e Calabria. Allora furono sei le Regioni firmatarie. Ora la Conferenza riunisce tutte le Regioni italiane. Il Manifesto non contiene pregiudizi o veti. È viceversa un documento che chiede con forza al Governo di chiarire e condividere con le comunità territoriali quali sono i suoi indirizzi di politica energetica nel settore degli idrocarburi. In modo da poter aprire un tavolo al quale partecipare tutti e poter finalmente comprendere ciò che sta accadendo, senza doverlo "scoprire" di volta in volta dagli atti ammi-



Il documento redatto da Berlinguer: "Occorre una strategia condivisa"

“Basta procedere a tentoni”

Trivelle in mare, in commissione Ambiente il Manifesto di Termoli

nistrativi conseguenti. Quali giacimenti sono stati individuati? Dove? Come e quando il Governo intende sfruttarli? Si posso individuare di comune accordo aree nelle quali le coltivazioni sono precluse? come avvenne con la l.9/91? E perché, ad esempio, i golfi di Napoli e Salerno sono considerati off limits per

la coltivazione di idrocarburi e quello di Taranto no? Ancora: quale protezione ambientale può essere garantita? Quali benefici alle comunità territoriali? Sono questi taluni degli interrogativi che il Manifesto di Termoli pone, nella prospettiva di un dialogo tra istituzioni che sinora è oggettivamente manca-

to. «Non possiamo procedere a tentoni in una materia così delicata - ha ribadito ieri l'assessore Berlinguer -, con sgambetti reciproci e continui ricorsi al giudice, amministrativo e costituzionale. Occorre una strategia condivisa che sappia coinvolgere e rispettare le comunità locali che nei territori interessati ci

vivono».

Sicuramente ampio il dibattito in Commissione e attesa è anche la posizione divergente assunta dall'Emilia Romagna, in particolare a seguito di talune affermazioni spese in quella sede all'indirizzo delle iniziative referendarie assunte dal Consiglio regionale della Basilicata sabato scorso. Ma le Regioni favorevoli sono sicuramente in maggioranza, se non la quasi totalità di quelle costiere. «Dobbiamo essere uniti - ha concluso Berlinguer -, per portare la questione in Europa, la quale non può, anche su questo tema, continuare a lasciare il paradosso che Stati confinanti hanno politiche estrattive opposte, pur condividendo le stesse acque. È arrivata l'ora che su tutte le problematiche dei nostri mari venga varata una politica comune, ascoltando attentamente le comunità più vicine, che quei mari li vivono quotidianamente».

Il Console generale di Francia in Basilicata: Tempa rossa è il più importante investimento di Total in Italia

POTENZA- Il Console generale di Francia Jean-Paul Seytre è stato ricevuto ieri dal sindaco di Potenza nel suo ufficio al secondo piano del Palazzo di Città in piazza Matteotti. I rapporti culturali ed economici che legano francesi e italiani oggi e nel passato: questo in sintesi il tema dell'in-

contro nel corso del quale il Console, nella prima uscita pubblica all'indomani della sua recente nomina a capo dell'ufficio governativo francese con sede a Napoli, ha illustrato i diversi settori nei quali la collaborazione tra Italia e Francia si sviluppa. In particolare Saytre, che è anche diret-

tore dell'Istituto francese a Napoli, ha avuto modo di evidenziare come l'investimento in Basilicata della Total, uno dei pilastri dell'economia transalpina, sia il più importante realizzato in Italia, per un importo di 1,6 miliardi di euro. Il sindaco De Luca, nel descrivere le ricchezze del ter-

ritorio Potentino e Lucano, ha ringraziato per la visita Seytre, esprimendo «l'auspicio che gli investimenti francesi in Basilicata portino lo sviluppo annunciato e che, anche la Basilicata e Potenza, possano trovare nella Francia un'opportunità per esportare il proprio know how».



L'incontro di ieri tra il console francese e il sindaco De Luca